WORKSHOP

Itinerante

HabitAndando

Il viaggio come metodo, il territorio come aula.

ITALIA

ABITARE la memoria,
ANDARE Innovando

Luglio 15 al 30

2017

Contatto:

Habitandando - Italia

segr.architettura@focolare.org

+39 335 808227
+39 340 8815408

Organizza:

dialoghi in Architettura

Il Varco Associazione culturale

LABitat FUNDACIÓN LABORATORIO HABITAT

LhAB RETHINKING HABITAT

In cooperazione con:

UdA Università degli studi "G. d'Annunzio"

UNIVERSIDAD DE LA SALLE

HábitAndando

Il viaggio come metodo, il territorio come aula.

Camminare è un atto rivoluzionario, ma anche naturale in sé. Rimane come qualcosa di straordinario, fantastico e democratico. Habitandando è camminare; è andare con un itinerario a mo' di workshop; osservando, con l'ascolto diretto ed esperien ziale, riprendendo un insegnamento che viene dalla conoscenza dei luoghi: delle persone e delle storie, degli ambienti e dei profumi.

Fotografía: Geraldine Rodríguez.

Foto: Geraldine Rodríguez.

Abitare, andare: il viaggio come metodo, il territorio come aula.

Camminare è un atto rivoluzionario, sebbene naturale. È qualcosa di straordinario, fantastico democratico. Habitandando è camminare, è seguire un itinerario sotto forma di workshop che si alimenta e sviluppa attraverso l'osservazione, l'ascolto e la sperimentazione diretta.

Habitandando si compone di due parole apparentemente opposte: abitare e andare.

Abitare: radice etimologica -habere-; come possedere. Abitandolo, un luogo si possiede, si vive con intensità rendendolo proprio.

Andare, ha come radice aditare: entrare, accedere: azioni allo stesso tempo temporali e spaziali che introducono lo sconosciuto, il curioso alla relativa conoscenza. L'andare sinonimo di viaggio e con esso del camminare, dello spostarsi, visitare, trasferirsi, migrare.

L'andar migrando, viaggiando, trasferendo persone cose e oggetti, getta interrogativi sul concetto di habitat: possediamo un territorio: apparteniamo a quella data città, o semplicemente la "usiamo"? Attraversiamo o possediamo gli ambienti e con essi, i temi di fondo del vivere insieme?

Habitandando si ispira all'esperienza del Gran Tour, quando viandanti studenti, studiosi o curiosi dal Nord Europa e successivamente dalle Americhe scendevano nell'Italico stivale per osservare

> "i fenomeni naturali e quelli creati dall'uomo, come anche l'estasiata contemplazione delle antichità classiche [...] che costituivano agli occhi del viandante l'eccentrica a composita varietà di regimi politici, giuridici e amministrativi come anche la più esaltante multiforme matrice della tradizione umanistica fiorita in Europa.
>
> [BRILLI A.; Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale". Il Mulino, Bologna 2006.]

Foto: Geraldine Rodríguez.

L'Italia che trovavano era la terra della grande tradizione antiquaria, il più vario museo esistente di forme politiche, il giardino incantato di delizie, in un rosario di tappe in cui trasferire il principio basilare dell'andare, che in ogni passo annuncia e dichiara il proprio obiettivo in una catena di città e luoghi meravigliosi.

Ed è lunga la lista di chi nei secoli dal XVII al XIX, ha intrapreso tale viaggio da Erasmo da Rotterdam a Goethe. Nel secolo scorso è stata la volta di due grandi architetti del Moderno: Le Corbusier e Oscar Niemeyer. Per ognuno di loro la vera conoscenza è frutto dell'osservazione diretta dei fenomeni e delle cose, attraverso la raccolta di dati .

"E' il mondo classico, che ha fatto di me un ribelle"
Le Corbusier

"L'Italia è un museo a cielo aperto"
Niemeyer

Abitare la memoria, andare innovando

Questa edizione 2017 di Habitandando ha come obiettivo il mettere in luce la ricchezza del patrimonio paesaggistico italiano come frutto delle condizioni geologiche, della diversità di materiali, minerali, climi e ortografia che hanno permesso un habitat particolarmente favorevole e propizio per lo sviluppo di civiltà.

Contemporaneamente a tutto ciò però si vuole mostrare anche il lato fragile e instabile di questa penisola in cui vulcani e terremoti da sempre hanno modellato il territorio come fosse plastilina.

L'Italia è una terra dove puoi sentire il passato medievale, avvertire la presenza di generazioni su generazioni. La stessa vita è custodita tra le pietre d'Italia e da Pompei fino a Norcia le genti d'Italia hanno convissuto con le catastrofi, per millenni. E di questa instabilità hanno tirato fuori la bellezza. Per questo, ogni perdita di questo magnifico tessuto umano è una perdita per tutti noi.

Cosi scriveva un giornalista del Guardian all'indomani della scossa che nell'ottobre del 2016 faceva crollare a Norcia la basilica di San Benedetto.

FIRENZE

Le radici del moderno

14 e 15
Luglio

Firenze, culla dell'Umanesimo e del Rinascimento che hanno segnato le basi per la formazione dell'epoca moderna.

La civiltà "umanistico-rinascimentale" nasce con il riconoscimento dell'importanza delle HUMANA LITTERAE (il termine Umanesimo viene appunto da Humanitas, che nel mondo latino indica la formazione dell'uomo) in quanto atte a sviluppare nell'uomo la sua vera natura, quella spirituale, attraverso la ricerca appassionata di testi e opere dell'antica Roma. Tale lettura degli antichi avviene però in un nuovo modo, attraverso una rinascita (rinascimento) delle stesse per rielevarle dopo la morte avvenuta nella lunga parentesi medievale.

Con la svolta umanistico-rinascimentale si afferma una diversa concezione dell'uomo, un diverso modo di intendere la sua realizzazione, la sua riuscita: l'uomo si realizza con le sue forze, autonomamente da Dio che non viene negato, ma non è più indispensabile alla riuscita. La realizzazione per gli uomini del Rinascimento diventa quindi il successo nella vita terrena, senza alcuna relazione con il destino ultraterreno, con l'eternità.

Da ciò deriva anche la consapevolezza di un nuovo significato del termine libertà: si pongono le basi per l'idea dell'uomo come padrone del proprio destino, come libero creatore della propria dignità, l'uomo diviene artefice del suo destino.

Ma c'è un altro fattore che concorre a definire l'immagine di uomo e la visione del mondo che si affermano nel Rinascimento: è il grande tema della natura. Tale tema presenta importanti elementi caratterizzanti: la natura è vista come un serbatoio di forze vitali; l'uomo non è un ospite provvisorio della natura, del mondo, ma un essere naturale lui stesso, che ha nella natura la sua patria e in essa può realizzarsi pienamente; la natura (l'universo, il mondo) viene considerata infinita e essa viene definita divina, Dio esiste nella natura e proprio per questo è sorgente del buono.

FIRENZE

Le radici del moderno

Tale naturalismo umanistico-rinascimentale costituisce una premessa fondamentale della rivoluzione scientifica che si realizzerà a partire dalla metà del Cinquecento.

In questo contesto di grande fervore, grazie anche all'appoggio di Lorenzo il magnifico, principe umanista che accolse alla sua corte grandi intellettuali e artisti (Pico della Mirandola, Botticelli, Michelangelo, etc) vennero dettati gli elementi essenziali del nuovo stile:

1. Formulazione delle regole della prospettiva lineare centrica, che organizzava lo spazio unitariamente, secondo un metodo matematico geometrico, messo a punto dal Brunelleschi.
2. Attenzione all'uomo come individuo, sia nella fisionomia e nell'anatomia che nella rappresentazione delle emozioni.
3. Ripudio degli elementi decorativi e ritorno all'essenzialità.

In questo contesto vennero realizzati e formulati progetti importantissimi per la storia futura: La loggia della signoria, le sculture del Donatello, le architetture di Brunelleschi, dell'Alberti, di Michelangelo, Raffaello e Bramante, gli studi sulla città ideale che doveva rappresentare nella sua perfezione terrena la perfezione sovrannaturale.

Visite:

- Piazza Santissima Annunziata
- Basilica di Santa Maria Novella
- Cattedrale di Santa Maria del Fiore
- Museo opera del Duomo - Con il Direttore del Museo: il Prof. Timothy Verdon

14 e 15
Luglio

VALLE DEL CHIANTI E SIENA

Il territorio e il paesaggio

Situate nel cuore della Toscana, la Valle del Chianti e la Val D'Orcia sono caratterizzate da un susseguirsi di colline, borghi dove il tempo sembra essersi fermato, fortezze, pievi e case di campagna: una natura suggestiva e ricca non solo di bellezze e di storia ma anche di prodotti unici e inimitabili che hanno reso questa regione famosa in tutto il mondo.

Proprio per questa sua particolare conformazione la regione Toscana è stata scelta anche come sede della Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze nel 2000, che definisce il paesaggio un "bene" e «componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità».

Ma lo sono anche tutti i segni delle trasformazioni del tempo, dell'intreccio di popolazioni, culture, conflitti e attività della storia umana. E' lo specchio della società che lo abita e del suo modo di interagire con la natura e di organizzare il proprio spazio fisico così come le proprie relazioni di convivenza o di conflitto all'interno e oltre i propri confini. Le colline toscane, un borgo antico, ma anche una rete autostradale o ferroviaria o un'acciaieria davanti a un porto mercantile sono paesaggio. E' in tutta questa varietà di luoghi e di storie che un paesaggio esprime l'identità di un popolo e le trasformazioni che lo hanno caratterizzato. Il paesaggio diviene dunque una questione civile, culturale, di governo.

16
Luglio

Fotografia: Tech Cycling.

ROMA

La città multistrato

Roma, la “città eterna”, culla dell’impero Romano, è ad oggi uno dei maggiori centri di attrazione turistica italiano grazie alla sua capacità di essere un museo a cielo aperto capace di raccontare, attraverso i tanti strati che la compongono, gran parte della storia architettonica dalla sua fondazione ad oggi.

Passeggiando per una qualsiasi strada del centro storico di Roma, camminando accanto ai resti visibili di ogni epoca storica, si puo’ vivere un viaggio nel tempo senza pari: la Roma Antica, il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco e l’architettura del periodo fascista. Basta allontanarsi di poco dal centro che si puo avere una lettura della Roma moderna fino ad arrivare alla periferia diffusa che circonda Roma, sviluppatasi verso la metà del XX secolo, spesso senza venir incontro ai bisogni collettivi. Una periferia che, durante la fase del boom edilizio ha visto realizzarsi progetti come il Corviale, che hanno generato quartieri insicuri ponendo al primo posto la speculazione edilizia senza tener conto dell’importanza degli spazi pubblici.

Visite:

- Centro storico
- EUR
- Tor Bella Monaca

17,18 e 19
Luglio

Fotografia: Geraldine Rodriguez

RAVELLO E COSTIERA AMALFITANA

Il moderno e l'antico

Ravello è una preziosa città dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, e sede del Festival Internazionale della musica. Paese silenzioso ed elegante, fu un fiorente centro di attività commerciali già tra l'XI ed il XII secolo, è un terrazzo proteso sul mare nei Monti Lattari, dal quale si gode uno scenario di bellezze naturali unico al mondo. Proprio per la sua bellezza Ravello, insieme alla Costiera Amalfitana, furono a lungo studiati dal grande pittore inglese William Turner e Ravellese è anche il protagonista di una delle più belle novelle di Giovanni Boccaccio nel "Decamerone": Landolfo Rufolo, nobile per nascita, pirata per scelta, naufrago per ventura e, infine, per abilità e buona sorte, felice proprietario di un immenso tesoro.

Nel delicato paesaggio di Ravello si possono incontrare anche preziose architetture religiose, tra cui il duomo costruito nel XI secolo al cui interno possiamo trovare l'ampolla contenente il sangue di San Pantaleone, civili, tra cui numerosi palazzi patrizi all'interno dei quali non è raro trovare i cosiddetti "bagni arabi", cioè strutture che, riprendendo la "filosofia" romana delle terme e poi orientale dell'hammam, e che permettevano al proprietario di godere dei benefici dei bagni di vapore. Negli ultimi anni Ravello è stata anche al centro dell'attenzione mediatica a causa della costruzione dell'Auditorium secondo il progetto di Oscar Nyemeyer che ha creato grandi interrogativi e dibattiti in torno al tema della trasformazione del paesaggio consolidato.

Altra perla della Costiera Amalfitana, Positano si presenta come un gruppo di case dai colori pastello aggrappate alla parete scoscesa delle ultime propaggini dei Monti Lattari che si specchiano in un mare limpido, circondate dal profumo intenso dei limoneti e dai colori vivi ed accesi delle bouganville. A seguire, un dedalo di vicoli e scalini tra botteghe che espongono i prodotti tipici dell'artigianato locale, che, unitamente alle indiscusse bellezze paesaggistiche, ha contribuito a rendere Positano e la Costa d'Amalfi famose in tutto il mondo. Il panorama che si può ammirare dalla cima del paese arriva fino a Punta Licosa e Capri e, ad appena tre miglia di distanza dalla costa, spuntano dal mare i tre isolotti de "Li Galli" (il Gallo Lungo, la Rotonda e il Castelluccio), dimora un tempo delle sirene ammaliatrici.

20 e 21
Luglio

Fotografia: Torre dello Ziro.

POMPEi

Tra catastrofi, memoria e innovazione

Pompei, una città sepolta il 24 agosto del 79 D.C. è oggi un luogo dove passato, presente e futuro si incontrano. Una città che ci ricorda continuamente quanto sia importante progettare oggi il mondo del domani, partendo dall'eredità culturale del proprio ieri.

La seconda vita di Pompei è una sorta di resurrezione che emerge dal ritrovamento di quel colossale fermo immagine: il più grande documento di umanità e di vita che il mondo antico ci abbia lasciato. Dalla scoperta fortuita del 1709 a oggi, ci sono stati i progressivi avanzamenti degli scavi. È una fase che dura da più di 300 anni che ha visto succedersi ipotesi e teorie, studi urbani sugli strati e sulle trasformazioni.

Visite:

- Il foro
- Il tempio di Apollo
- Il teatro Grande e Piccolo
- La casa del Fauno
- L'orto dei Fuggiaschi

22
Luglio

Foto: Cosmopolitan TV.

GIULIANOVA

Giornata di riposo in una città di mare

Giulianova, in provincia di Teramo, è una città a forte vocazione commerciale e turistica ed è una delle piu frequentate stazioni balneari dell'Adriatico. La città antica, il nucleo storico di Giulianova, si trova su un colle in vista del mare mantiene la struttura della città di fondazione, con parte delle fortificazioni che sopravvivono nei due torrioni; la città moderna è dilagata sul litorale dove costituisce un primario centro turistico dell'Abruzzo.

La zona fu abitata fin dalla preistoria: lo testimoniano numerosi ritrovamenti di epoca neolitica, ma le origini dell'abitato risalgono al periodo immediatamente successivo alla conquista romana.

Visite:

- Chiesa di Santa Maria a Mare
- Duomo di San Flaviano
- Santuario di Maria Santissima dello Splendore
- Palazzo Ducale
- Torre del Salinello

23
Luglio

Fotografia: Flickr Daniele.Tini.

ABRUZZO - PESCARA

Seminario-laboratorio
Università D'Annunzio
Dipartimento di Architettura

L'Abruzzo, denominato la regione verde d'Europa perché caratterizzato da numerosi Parchi Nazionali, riserve e oasi naturalistiche, è un territorio che offre a distanza di pochi chilometri la possibilità di godere di paesaggi meravigliosi tra colline, montagne e spiagge sabbiose. Una regione spesso sconosciuta e dimenticata, che oggi si presenta con una doppia faccia: internamente quasi totalmente vincolata per la presenza di parchi nazionali e regionali (in totale più del 50% del territorio regionale), e una costa intrappolata in poche decine di metri in un sistema metropolitano che convive con servizi industriali, commerciali e agricoli.

Questo territorio sarà l'occasione per un seminario-laboratorio che tratti il tema del bene comune e delle possibili insidie a quelli che sono i valori identitari di ciascun luogo attraverso un gruppo di studio che si realizzerà in collaborazione con l'università Gabriele D'Annunzio di Pescara.

24
Luglio

L'AQUILA E AMATRICE

Memoria e catastrofe

Negli ultimi anni l'Italia è stata colpita dal susseguirsi di terremoti che hanno causato la perdita di parte del nostro patrimonio culturale facendo riemergere la consapevolezza della fragilità del territorio in cui viviamo.

Nel 2009 il sisma dell'Aquila che ha distrutto gran parte del centro storico e nel 2016, il sisma di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto che sono state quasi completamente distrutte anche dallo sciame sismico successivo, sono esempi chiari che dovrebbero ricordare a tutti quanto siano necessarie azioni preventive efficaci.

Ma come rispondere a seguito dell'evento sismico? I piccoli borghi, così come le città, non sono opere d'arte. Sono luoghi di vita e di cambiamento, mescolanza di economie e paesaggi, incrocio di generazioni. Quando un terremoto li distrugge non è agli storici dell'arte o ai cultori dei beni culturali che possiamo chiedere le risposte (o almeno non tutte). Neppure ai soli ingegneri e architetti. Servono competenze varie che sappiano confrontarsi anche duramente sulle soluzioni possibili.

Cosi però non accade mai, non c'è tempo per il pensiero, per il dubbio. Il fattore tempo in questi momenti è importante e ha determinato molto l'agire in questi due casi che sono differenti tra di loro.

L'Aquila ha spostato intere comunità altrove, creando immediatamente a seguito del sisma città fittizie e colonie improvvisate, New Town fallimentari cresciute senza adeguati spazi per la ricostruzione del tessuto sociale, mentre il centro storico è stato chiuso alla cittadinanza con l'obbiettivo di tutelarlo ricostruendolo esattamente com'era, ed è tutt'ora, dopo 8 anni, un cantiere a cielo aperto. Il cuore della città è stato imbalsamato, sottratto ai suoi abitanti che lottano per riappropriarsene.

Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, città completamente distrutte, che non erano pronte alla fase di emergenza e che hanno necessitato di mesi per trovare nuove strategie per la realizzazione delle nuove soluzioni abitative di emergenza.

25
Luglio

Fotografía: Nexofin.

MONTEFALCONE APPENNINO

Associazione culturale “Il Varco”
Workshop Interdisciplinare
“L’opera e il limite”

Montefalcone Appennino, un piccolo comune montano dell’entroterra marchigiano, è caratterizzato dalla presenza di un piccolo borgo antico dal quale è possibile osservare panorami suggestivi verso i Monti Sibillini e i Monti della Lega.

Negli ultimi anni tale territorio ha ospitato il workshop “Il Varco” che quest’anno è alla sua 5° edizione e che quest’anno avrà come tema il limite dell’opera, sia essa musicale o cinematografica, letteraria o architettonica, inteso come serie di fattori che permettono o non permettono all’opera di esistere. Più che di riconoscimento di una serie di impedimenti, si tratta di porre l’attenzione al momento in cui l’ispirazione si concretizza, si forma e si fa forma entro i limiti che la rendono riconoscibile e unica. Vedere l’opera d’arte sciolta e al contempo trattenuta in una rete di limiti che la vincolano può portare l’indagine del movimento creativo verso una distinzione di fondo sul limite stesso; questo può essere interno, creato da condizionamenti psichici-emotivi o da esperienze di vita, oppure esterno, facente parte di una serie di contingenze extra-soggettive quali la storia, le impossibilità fisiche, le imposizioni sociali e i pregiudizi. Scavare all’interno di questo termine permetterà di fare di quella linea che è il limite uno spazio di possibilità e riflessione.

Dal 27
al 31 Luglio

Fotografía: Red dubble.

Fotografía: Geraldine Rodrígu